

to alla musica, che dall' *Esule di Roma* p. e., dal *Roberto conte di Parigi* sia lecito togliere le cavatine e le arie, per farne quindi dono all' *Anna Bolena*? Certo non si dirà che il *quidlibet audendi... aequa potestas* venga inteso con troppo rigore nella musica, e di questa potestà molto si giovarono appunto, come nella *Straniera* così anche nell' *Anna Bolena*. Se n'è giovata madama *Giuditta* nella sua cavatina; se n'è giovato il *Donzelli* nella sua aria; ora se ardisi di fare una nuova domanda, chiederei quale pensiero fu il loro, giacchè quelle sostituzioni non valse- ro meglio dell' originale, nè sono per niente pia- ciute; e questa è pretta storia, e la mia opinio- ne non c'entra per nulla. Il pubblico se ne stet- te dunque quasi impassibile, queto com'olio; alcune mani ben si levarono a battere alla fin di que' canti; ma appunto perciò ch'erano al- cune, i cantanti non se ne mostrarono nè meno fuori. Con questa passiva, o negativa disposizio- ne che dir si voglia, passarono tutti i pezzi mu- sicali del prim'atto: passò l'aria di Giovanna, la *Tadolini*; passò il suo duetto con Enrico, *Car- tagenova*; passò il quintetto, e quivi anzi i can- tanti se ne sconcertarono sì fattamente che se ne ruppe l'unione: e la *Pasta*, il *Donzelli* e il *Cartagenova*; il *Cartagenova*, il *Donzelli* e la *Pa- sta* non si ritrovarono insieme se non alla caden-